

Via libera alle assunzioni di medici e infermieri

● Dopo 36 ore di dibattito la Camera scioglie l'ultimo nodo della Stabilità

● La decisione non ferma lo sciopero che registra il 75% di adesioni

Lorenzin: credo che le Regioni non avranno problemi a recuperare i fondi necessari

Il testo non contiene cifre ma misure ordinarie sul turnover

Il via libera arriva solo a tarda sera, sul filo della 36esima ora di lavori, per le assunzioni straordinarie di medici e infermieri. Assunzioni che saranno «a tempo» e con contratti flessibili, rinnovabili al massimo fino a ottobre 2016, in attesa che sia bandito il concorso straordinario, con posti per metà riservati ai precari storici. La nuova pianta organica stabile dovrà essere completata entro la fine del 2017. Così il nodo sanità è l'ultimo a sciogliersi tra quelli della legge di Stabilità. «Quella delle seimila assunzioni è solo una stima - spiega Federico Gelli, responsabile Sanità del Pd - La norma di fatto è di tipo ordinamentale, cioè concede alle Regioni la possibilità di sbloccare il turnover. Starà a loro poi determinare l'effettivo fabbisogno, relativo in primis ai servizi h24, come il pronto soccorso e le emergenze, e reperire le risorse nei risparmi del proprio bilancio. Ci sembra un modo importante per responsabilizzare le singole Regioni». Non ci sono numeri, quindi, né tantomeno risorse. Soltanto l'indicazione di voci a cui attingere. Una prima stima parla di una possibile spesa di 300 milioni, che si ridurrebbe a circa la metà se si considera che metà della platea sarà fatta da stabilizzazioni di precari che oggi già vengono pagati.

L'iter

La soluzione arriva nel giorno dello sciopero dei medici, che non si è fermato neanche davanti alle assunzioni approvate. La protesta è stata indetta «in difesa del Servizio sanitario nazionale» (dicono le sigle sindacali) e contro la mancanza di risorse che mette a rischio la sopravvivenza stessa del Servizio sanitario pubblico. Circa 40 mila gli interventi saltati ed a rischio era l'erogazione di quasi 2 milioni di prestazioni tra visite ed esami. Ad incrociare le braccia, medici ospedalieri, medici di famiglia, pediatri e veterinari: una protesta che secondo i sindacati di catego-

ria, ha toccato un'adesione di oltre il 75%, su un totale di circa 250 mila professionisti. «Protestiamo per dire no all'impoverimento della sanità pubblica - ha affermato Massimo Cozza, Fp Cgil, al sit-in organizzato dai camici bianchi all'Ospedale San Camillo di Roma - che è la migliore assicurazione sulla salute dei cittadini».

Il via libera al testo della Stabilità è stato preceduto da un contorto iter legislativo: una prima proposta è stata sostituita da un'altra riformulata. In sostanza si prevedono, da subito, la possibilità di assunzioni a tempo determinato o flessibili, mentre, solo dopo una verifica della situazione del fabbisogno, è prevista la possibilità di indire concorsi per assunzioni a tempo indeterminato.

Il nodo centrale, che spiega il percorso complicato di questa misura, sta nelle risorse necessarie a garantire l'assunzione dei medici, parte dei quali saranno i precari «storici» del settore. Nella prima versione dell'emendamento, infatti, si prevedeva che la copertura dovesse derivare dagli attesi risparmi offerti dalle norme sulla responsabilità medica - anch'esse inserite nella Legge di Stabilità - ancora da attuare. Le norme in questione sono finalizzate ad evitare gli altissimi costi della cosiddetta medicina difensiva. L'impianto, tuttavia, era poco convincente. Di qui la riformulazione. A spiegarne la ratio è stata la stessa ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. «Abbiamo cambiato il sistema alla base delle assunzioni - ha detto - non più legate alla legge sulla responsabilità dei medici e cioè alla riduzione della medicina difensiva. I fondi arriveranno invece

dai risparmi generati da altri provvedimenti entrati in stabilità: su appropriatezza, centrali uniche di acquisto, piani di rientro delle Asl in deficit». Risparmi che sono in capo alle Regioni: «Penso - ha aggiunto Lorenzin - che le Regioni non avranno problemi a recuperare i 300 milioni necessari, perché abbiamo permesso

gli strumenti per le assunzioni previste. È una scommessa che le Regioni possono assolutamente vincere».

Non la pensano così tuttavia gli amministratori locali. L'assessore alla Sanità del Veneto accusa: i soldi non ci sono. Sulla stessa linea sono i sindacati medici, che avvertono: «sembra siano consentiti contratti cocompro che il jobs act ha cancellato per il privato e che rappresentano un danno per i medici. Noi abbiamo chiesto e continueremo a chiedere con forza contratti a tempo determinato».

Novità delle ultime ore è poi stata anche l'approvazione di un emendamento presentato dal ministero della Salute con l'obiettivo di rendere più facile ed «esigibile» il diritto di cura dei pazienti al di fuori della Regione di residenza. Diventano infatti obbligatori gli accordi bilaterali tra Regioni per la mobilità sanitaria interregionale.